

Questo volume, a cura di M. Tardieu, raccoglie lavori svolti a partire dal 1982 nell'ambito del Centre d'études des Religions du livre, dell'E.P.H.E.; specialisti di differenti campi di ricerca affrontano i modelli e i processi ermeneutici che sottostanno alla lettura dei testi sacri nell'ellenismo, nell'ebraismo, nel giudaismo, nello gnosticismo, fra i manichei, nell'islam e nel cristianesimo: P. Hadot, *Théologie, exégèse, révélation, écriture dans la philosophie grecque*, pp. 13-34; H. Cazelles, *Le Pentateuque comme Torah*, pp. 35-68; B. Barc, *Le texte de la Torah a-t-il été récrit?*, pp. 69-88; J.D. Dubois, *L'exégèse des gnostiques et l'histoire du canon des Écritures*, pp. 89-98; I. Hadot, *Les introductions aux commentaires exégétiques chez les auteurs néoplatoniciens et les auteurs chrétiens*, pp. 99-122; M. Tardieu, *Principes de l'exégèse manichéenne du Nouveau Testament*, pp. 123-146; G. Monnot, *La démarche classique de l'exégèse musulmane*, pp. 147-162; R. Goetschel, *Exégèse littéraliste, philosophique et mystique dans la pensée juive médiévale*, pp. 163-172; B. Roussel, *L'épître aux Ephésiens, de Laurent Valla à Sixte de Sienna et Théodore de Bèze: quelques aspects de l'histoire des écrits bibliques au XVIème siècle*, pp. 173-194; P. Marsauche, *La musique guérit les mélancolies: étude sur le commentaire de Dom Calmet*, pp. 195-208; M.-D. Richard, *La méthode exégétique de Schleiermacher dans son application au platonisme*, pp. 209-226.

Tardieu sottolinea l'importanza misconosciuta dell'esegesi manichea. Vittima dei giudizi fuorvianti di R. Simon (1689) e di I. de Beausobre (1734, 1739), tale esegesi mostra ad una lettura passionata le tracce di una sconcertante modernità (sul movimento manicheo si vedano anche i recenti lavori di Samuel N.C. Lieu, *Themes in Later Roman Anti-Manichaean Polemics*, BJRL 68, 1986, 434-469; 69, 1987, 235-275 e di W. Sundermann, *Studien zur kirchengeschichtlichen Literatur der iranischen Manichäer*, AF 13, 1986, 40-92. 239-317; 14, 1987, 41-107). Hadot traccia le linee di quell'evoluzione della filosofia greca che la porta ad essere soprattutto sforzo ermeneutico. Dubois segnala l'interesse dei testi gnostici per «l'interpretazione dei fenomeni che hanno condotto alla formazione di un corpus scritturale canonico». Barc, in questo articolo, primizia di una ricerca che vedrà il suo più ampio sviluppo in un libro di prossima pubblicazione, sostiene con diversi esempi la possibilità che la scrittura abbia subito una revisione tale da fissarne l'esegesi allegorica, attraverso indici ortografici, grammaticali, semantici.

Nel complesso si ricava l'impressione che interpretare una tradizione sia il compito perenne di ogni civiltà che abbia una storia, di ogni cultura. Ma si può dire, di più, che nell'interpretazione del proprio passato, nella scelta del proprio passato (infatti l'adesione a un movimento culturale, la conversione a una religione, comportano una decisione verso il passato, che si esprime anche in inclusioni ed esclusioni, a volta non unicamente ideali), ogni civiltà, ogni individuo, compie una serie di atti fondamentali che rappresentano la sua opzione per il futuro. La sacralizzazione o l'idealizzazione di una tradizione comporta poi tutta una serie di conseguenze a livello ideologico e a livello ermeneutico, che, almeno in parte, possiamo vedere